

BUFERA SUL GOVERNO.

Il presidente auspica il dialogo e rifiuta le polemiche
L'avviso di garanzia? Nessun commento e nessuna difesa

■ BRATISLAVA. Un «destabilizzatore», lo ha definito qualcuno nella maggioranza. Insomma, uno che fa sgambetti a Berlusconi e prepara il ribaltone, sognando il governo del presidente. Lui che, ricorda qualche altro, è stato eletto nel vecchio parlamento, quello dei Craxi e De Lorenzo...Ma lui, il presidente, non risponde alle provocazioni. Non ci sta a farlo e a cadere in questa spirale. Alla domanda specifica, se non sia arrivato il momento di dire quel che pensa di questi attacchi, abbassa la testa e dice: «Non credo...». Poi, solo due minuti dopo, ai cronisti che insistono, spiega: «I giudizi li potete fare voi...». Ovvero, voi potete commentare gli attacchi, io no. Almeno per ora.

«Ora tranquillità»
«Qualunque aggiunta di commento delle polemiche sarebbe assolutamente inutile, abbiamo bisogno di un periodo di una certa tranquillità, visto che siamo riusciti a far garantire un po' di serenità agli elementi più responsabili...». Però, ricorda Scalfaro a chi lo attacca, «credo di aver fatto cose utili» in questa settimana di passione del governo Berlusconi. Ovvero: ho seguito, fa capire il presidente, il dettato costituzionale, ho offerto una sponda di certezza istituzionale, ho invitato alla moderazione e ho lavorato perché la crisi non precipiti, ottenendo un impegno a far precedere a ogni verifica l'approvazione della finanziaria. Eccola, dunque, la risposta che dà Scalfaro ai suoi denigratori: voi mi accusate, ma io ho fatto quel che la Costituzione prevede, e ho lavorato per far del bene al paese.

«Lavorare insieme»
Alla comunità italiana, poco dopo dirà: «Bisogna trovare le ragioni per lavorare insieme, non dimenticando che per quanto mi riguarda il mio lavoro non servirebbe a niente se non pensassi in ogni momento che le mie forze devono essere al servizio della gente, e in particolare a quelli che non godono di una pienezza di diritti, come chi soffre e chi non ha lavoro».
È a Bratislava, il presidente, ed è il primo capo di stato che visita la giovane repubblica slovacca. Paradossale singolare, la situazione di questo nuovo stato nel cuo-



Il presidente Scalfaro assieme al presidente slovacco Michal Kovac al suo arrivo a Bratislava. In basso Clemente Mastella e Rocco Buttiglione

Scalfaro: «Ci serve serenità»

«Una cosa alla volta: ora la Finanziaria»

Rispondere alle accuse e alle provocazioni? No, grazie, dice Scalfaro. «Non credo che sia il momento... è un momento in cui serve serenità e in cui è bene affrontare le cose una alla volta». Ma il presidente ricorda che ogni passo da lui fatto è stato ispirato al dettato costituzionale, con l'obiettivo di far prevalere il dialogo e far approvare la finanziaria. L'avviso di garanzia al capo del governo? Nessun commento, ma nessuna difesa.

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO MISERENDINO

re dell'Europa ha qualche somiglianza con la vicenda italiana: c'è un presidente del consiglio incaricato che ha vinto le elezioni a suon di spot e che tenta di sostituire il vecchio governo di centro-sinistra. E c'è un tentativo di attacco al capo dello stato che invita al rispetto assoluto delle re-

gole vigenti e della costituzione. Scalfaro, ovviamente, glissa amabilmente sui parallelismi.
L'incontro con i presidenti
Ma ai cronisti italiani, proprio partendo dalle singolari analogie, una risposta la dà. Ho fatto, dice Scalfaro, quello che le mie responsabilità impongono: ho

ascoltato i presidenti di Camera e Senato, «i primi consiglieri del capo dello stato», e in piena assunzione con loro ho ribadito due concetti. Primo, i governi nascono e muoiono in parlamento con il meccanismo della fiducia e della sfiducia. È una risposta, dice espressamente Scalfaro, che ho dato sollecitato da una richiesta «da parte della maggioranza». Secondo, ho ribadito insieme ai vertici istituzionali, che gli interessi del paese impongono l'approvazione della finanziaria. Poi, dice Scalfaro, ho avuto un altro incontro istituzionale, quello col capo del governo. È vero che è stato un incontro cordiale, chiosa il presidente, e abbiamo concordato i passi da fare in vista delle scadenze più pressanti. Do-

podiché ho visto Bossi, «colloquio altrettanto sereno e cordiale», capo di partito «che ha espresso pubblicamente posizioni diversificate rispetto alle altre forze della maggioranza». Io, dice ancora Scalfaro, ho operato perché prevalessero moderazione, pazienza, serenità, con l'obiettivo di muoverci tutti «affrontando le scadenze con oggettività e responsabilità, una per volta». Come dire: lasciamo perdere se i due hanno detto cose opposte tra loro, l'uno affermando che il capo dello stato era d'accordo sul fatto che non ci sono alternative a questa maggioranza, l'altro (Bossi) dicendo il contrario. L'importante è che si sia raggiunta una tregua, puntando a fare le cose una alla volta.

«Ora la Finanziaria»
Ora la finanziaria, poi la verifica, nei termini e nei modi che si vedranno. Scalfaro fa capire che lo stesso Berlusconi ha rinunciato a considerare la mini-consultazione che avverrà nel prossimo consiglio dei ministri. Semmai, c'è da notare una cosa. Scalfaro non smentisce quanti hanno sottolineato la concordia di analisi tra lui e Bossi. Non smentisce quanto afferma il leader della Lega secondo cui la legislatura durerà cinque anni, ci sarà prima la finanziaria e poi la verifica. Non sorprende, in fondo. Visto che il capo dello stato, checché ne dica Berlusconi, continua a essere convinto che in caso di crisi, non si va direttamente alle urne, ma lui tenterà, come gli

impone il suo ruolo, la formazione di un altro governo.
Quanto al dialogo tra governo e sindacati, il capo dello stato ribadisce il concetto. Bisogna continuare, anche dopo la finanziaria. Certo, nella giornata del sorriso, Scalfaro, ha dovuto far ricorso alla sua arte diplomatica, per respingere le molte domande insidiose.
Una domanda sull'avviso
Come quella, di una giornalista slovacca, che gli chiedeva un commento sull'avviso di garanzia a Berlusconi: «Lei non si adontò se io non le rispondo, ma lei entra in un campo che io non posso affrontare». Ovvero: nessun giudizio, nessun consiglio, almeno pubblico. Ma nemmeno una difesa, di fatto e di principio.

■ ROMA. «Quanto aveva l'ultima Dc? Ccd e Ppi assieme farebbero quasi il 18%. Sarebbero... per tutti». È un Pierferdinando Casini sbocciato quello che agita la tabella dell'ultimo voto amministrativo. Vorrebbe discuterla con Rocco Buttiglione con la stessa disinvoltura, la stessa disponibilità con cui il leader del Ppi aveva offerto al vice portavoce di Forza Italia, Antonio Tajani, nel colloquio a tu per tu carpito da *Striscialanotte*, un percorso di reciproco avvicendamento. «Eh sì, abbiamo la mappa dei comuni, a cominciare da Fiumicino, in cui i voti della vecchia Dc li prendiamo noi», dice l'ex portavoce di Forlani ora nei panni del coordinatore del Ccd. Ovvero del Centro cristiano democratico, furba inversione dei termini del vecchio partito che ha consentito di riversare nel doppio-polo di Berlusconi una parte dell'eredità scudocrociata. «E li prendiamo noi i voti», spiega - perché mentre Buttiglione enuncia a mezza bocca scenari di centro noi stiamo già facendo le operazioni di centro che servono. Vedere Clemente Mastella per credere».
Eccolo, il ministro di punta - al Lavoro - del Ccd (anche lui ex portavoce in quella che fu la Dc di Ciriaco De Mita) saltellare tra un convegno sulle pari opportunità e una conferenza stampa sull'Inps con l'ossessione della soluzione per le pensioni. Ma non perde occasione per lanciare le sue *avances* al Ppi. Propone a Buttiglione un «patto federativo» e a Berlusconi di aprire la verifica prossima ventura a una consultazione con il Ppi. E questa che operazione è? «L'unica che possa dare visibilità e forza al centro», dice Mastella. Un lungo silenzio, poi: «Se Buttiglione lo vuole davvero...».

Il mercato del Centro
Buttiglione, con quel suo «offrire» il Ppi sul mercato del centro, ha in-

Il ministro ricorda: «Quel giorno...». Poi propone un patto al Ppi. Ma Previti protesta

Mastella: «Silvio voleva affidarci Forza Italia»

Torna la Dc? Un sogno, per alcuni. Un incubo per altri. Al Ccd fanno un po' di conti: assieme al Ppi si potrebbero rimediare gli ultimi voti del vecchio partito. E riequilibrare un po' la maggioranza, se non precostituire una soluzione alla crisi del governo. Previti sbarrò la strada. Ma Mastella ricorda quel giorno in cui Berlusconi gli disse: «Perché non entrate in Forza Italia e la riorganizzate voi come partito?». E Buttiglione? Teme una scissione... gesuitica.

PASQUALE CASCELLA

nescato una spirale di aspettative e di incoserenze. L'astensione, che il leader del Ppi ha prefigurato sulla finanziaria al Senato (dove, altrimenti, il governo rischia di crollare, non avendo in quel ramo del Parlamento una vera maggioranza), di sicuro non è senza prezzo. E Mastella non fa altro che segnare sul cartellino, come ad evitare la concorrenza sleale alla borsa nera, giacché anche la Lega e certi settori di Forza Italia hanno cominciato a *flirtare* con Buttiglione. Dunque, la contropartita sarebbe proprio il coinvolgimento del Ppi nella verifica politica, così da continuare a impegnare il partito di Buttiglione nella «non-sfiducia» al governo e, per questa via, prefigurare anche una diversa soluzione nel caso di conflitti interni alla maggioranza dovessero far precipitare la crisi.
Quella tabella preparata al Ccd dovrebbe dimostrare a Buttiglione qual è il *partner* che più gli garantisce le spalle. «Le cifre - sbotta Mastella - sono quelle: il Ppi arriva pure al 13%, ma con Segni che sulla strada dell'accordo con Berlusconi non vuole seguirlo, oltre che con

Mattarella e la Bindi che stanno già lavorando di concerto con l'opposizione di sinistra. Il giorno che Buttiglione dovesse compiere il gran passo si ritroverebbe sì e no con l'8% del partito. Rischierebbe di essere stritolato, senza forza di negoziazione politica. Noi gli offriamo la vera sponda. Ci consideravano un'appendice di Forza Italia, la *little Dc*, un po' folclore un po' copertura, e invece si scopre che siamo il 4,6%, addirittura più grandi della Lega, sul piano nazionale. E stiamo ancora crescendo, visto che quelli a cui non va giù l'idea di Segni di guardare a sinistra e che non capiscono cosa stia facendo Buttiglione, stanno venendo da noi. Vuoi dire che c'è un'altra linea in cui una parte del vecchio elettorato dc può riconoscere una prospettiva moderata».
Sta rispuntando la Dc? Il ministro leghista Francesco Speroni lo teme: «Non vorrei riavere - dice - la vecchia Dc dentro al governo». E, guarda un po', dal lato opposto del Polo lo paventa pure Cesare Previti, il coordinatore di «Forza Italia» strenuo sostenitore del patto di



fero con Alleanza nazionale, che prontamente stronca ogni ipotesi di apertura al Ppi: «La verifica è di maggioranza e sui programmi di maggioranza... È il Ppi che ci fa la corte, ma i popolari vogliono scegliere di volta in volta con chi schierarsi. Se così è, il partito si chiamerà pure Ppi, ma si leggerà Dc». Mastella gli dà ragione fino a un certo punto: «La Dc è finita, è come quei vecchi amori per i quali ogni tanto si prova un sentimento di nostalgia ma che non tomano mai. Ed è vero che quando Buttiglione continua a propagandare un centro con una destra e una sinistra finisce per apparire prigioniero dell'idea della grande Dc che non c'è più. Ma di qui a dire che non ci sia bisogno di riequilibrare al centro questa maggioranza, beh, ce ne corre. E Previti per primo dovrebbe saperlo. Non c'era

anche lui quando Berlusconi chiese proprio a noi del Ccd di identificarci in Forza Italia così da poterla riorganizzare noi come partito giacché una qualche esperienza ce l'abbiamo». Oddio... Mastella si porta la mano alla bocca, come se si fosse lasciata sfuggire una parola di troppo. Come, come: a guidare Forza Italia avrebbe dovuto esserci Casini e non Previti? La frittata, o la spaccanata, è fatta. Il ministro prova a rimediare: «Ci vuole coraggio a mantenere atteggiamenti autonomi per favorire maggiore moderazione. Per fortuna, sono stati riconosciuti dai nostri elettori».

Spaccanata o messaggio?
Chissà se è proprio una voce dal sen fuggita o un messaggio a Buttiglione: attento, perché rischi di essere fagocitato da Forza Italia. Ma un messaggio esplicito c'è. Mastella ricorda con quanta spavalderia il ministro Giuliano Ferrara abbia esaltato l'intervento della «guardia svizzera»: «Non ha capito quel che invece credo sia chiaro a ogni cattolico: se l'*Auxiliary* e l'*Osservatore romano* intervengono in quel modo non è per fare un favore al governo. I vescovi, semmai, si preoccupano della ricomposizione del mondo cattolico nelle nuove for-

Governo del Presidente Swg: «Ciampi in testa poi D'Alema e Pivetti»

E Carlo Azeglio Ciampi l'uomo che gli italiani preferirebbero nell'eventualità che, caduto Berlusconi, Scalfaro decidesse di formare un «governo del Presidente» guidato da una persona di sua fiducia. Ciampi ha raccolto il maggior numero di consensi (17,8%) in un sondaggio condotto dalla Swg per «Famiglia cristiana» su un campione rappresentativo di 800 intervistati. Subito dopo Ciampi ci sono, nel gradimento, Massimo D'Alema (16,1%), Irene Pivetti (15,7%) e Carlo Scognamiglio (13,2%). Seguono, staccati, Mario Segni (8,8%), Rocco Buttiglione (6,8%), Romano Prodi (5,1%), Lamberto Dini (1,8%). Il 6,7% del campione non sceglierebbe alcuno dei personaggi proposti. L'8% ha preferito non rispondere. Nel numero di «Famiglia cristiana» il sondaggio accompagna un servizio elettorale dedicato a Rocco Buttiglione e intitolato «Rocco bifronte», servizio che analizza le mosse politiche del segretario del Ppi in relazione al voto amministrativo. Ricordando che «laddove il partito popolare ha cercato l'accordo con le forze di governo non è andato troppo bene», e insieme «i buoni risultati elettorali ottenuti invece in coppia con il Pds del suo amico Massimo D'Alema», l'autore del servizio si chiede se Buttiglione sia, al dunque, «un raffinato esecutore della teoria dei due fomi di andreettiana memoria oppure un centauro con la testa che pensa e guarda da un lato e il corpo che corre dalla parte opposta». «Buttiglione sogna - nota il periodico - di rifondare la Dc mettendo insieme, confederandoli, Forza Italia e la Lega, da opporre in futuro allo schieramento di sinistra». «Ma i suoi oppositori interni - conclude l'articolo - che sono la maggioranza dei quadri periferici, non si sono fatti travolgere inanelando quelle alleanze di centro-sinistra poi rivelatesi vincenti».

«Ora la Finanziaria»

Ora la finanziaria, poi la verifica, nei termini e nei modi che si vedranno. Scalfaro fa capire che lo stesso Berlusconi ha rinunciato a considerare la mini-consultazione che avverrà nel prossimo consiglio dei ministri. Semmai, c'è da notare una cosa. Scalfaro non smentisce quanti hanno sottolineato la concordia di analisi tra lui e Bossi. Non smentisce quanto afferma il leader della Lega secondo cui la legislatura durerà cinque anni, ci sarà prima la finanziaria e poi la verifica. Non sorprende, in fondo. Visto che il capo dello stato, checché ne dica Berlusconi, continua a essere convinto che in caso di crisi, non si va direttamente alle urne, ma lui tenterà, come gli

nera della partita».

Buttiglione e padre Sorge

E Buttiglione? La partita è aperta, le profferte sono ormai merce sonante, ma il leader del Ppi va a prendersela con padre Sorge che gli aveva ricordato come «il populismo di ispirazione cristiana e sturiziana non potrà mai trovarsi in un polo di centro-destra». Protesta Buttiglione: «Esiste un partito gesuita che già da molto tempo mira alla scissione del Partito popolare». Vuole un Ppi «unito e decisivo» perché vede in Forza Italia «una realtà ancora magmatica, con una connotazione originaria di centro che è andata a destra». «Noi lavoriamo per riportarla verso il centro. Se fa questo è un alleato, non solo possibile, ma probabilmente il più vicino che possiamo trovare per i popolari». Con buona pace di Mastella e compagnia. Ma Previti: come la mette Buttiglione con Previti che vede Ppi e legge Dc?

ELEGGERE LE RSU
IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO

LA LOTTA PAGA
NELLA LOTTA COSTRUIRE E RINNOVARE
L'ORGANIZZAZIONE

CON LA CGIL DAI FORZA A CHI LAVORA

CGIL
Fax 06/8476337